

Accompagnamento alla creazione di Gestì concreti

Dott. Ettore Rossi

Direttore Ufficio per i Problemi Sociali
e il Lavoro della Diocesi di Benevento

Matera, 26 giugno 2014

La dura esperienza che tantissimi giovani del nostro territorio vivono di non riuscire a raggiungere alcuna opportunità lavorativa, li spinge sempre di più a prendere in considerazione la possibilità di mettere in piedi delle piccole attività imprenditoriali per uscire da tale condizione di paralisi esistenziale. Il più delle volte questa scelta di intrapresa, vista come opportunità di autorealizzazione e non tanto un ripiego per l'impossibilità di ottenere un lavoro dipendente, la immaginano insieme ad altri coetanei cogliendo l'importanza di fare rete tra di loro. Il contesto territoriale, però, non offre strumenti di conoscenza ed operativi adeguati a giovani, un po' spaesati, che vanno alla ricerca di orientamenti e supporti per capire come avviare un progetto d'impresa. Mancano, in sostanza, servizi di sostegno e tutoraggio che accompagnino l'intrapresa personale e associata.

Sono quei giovani che vedono ancora possibile un loro futuro nella terra in cui sono nati e che lottano per migliorare la realtà in cui vivono. Ed anche per questo costituiscono una risorsa preziosa, perché hanno deciso di non andare via. Anche perché molti dei paesi della nostra provincia di Benevento sono in preda ad un grave crollo demografico, andando incontro ad un destino di desertificazione.

I giovani stanno, quindi, molto a cuore all'Arcidiocesi di Benevento. Da tempo essa ha rivolto un pressante invito, facendolo prima di tutto proprio a livello diocesano, a fare una "scelta preferenziale per i giovani", se si vuole salvare il futuro delle nostre comunità. Il che vuol dire orientare le azioni di tutti i soggetti istituzionali e degli attori sociali verso un autentico inserimento nella vita attiva delle nuove generazioni, che oggi rappresentano il segmento debole della società.

Diversi gli interventi realizzati attraverso il Progetto Policoro. Con il 2014 siamo entrati nell'ottavo anno di vita del Progetto Policoro nella diocesi di Benevento. Il progetto è "il sogno della Chiesa italiana per i giovani disoccupati del Sud". Grazie

all'impegno degli animatori di comunità e in sintonia con l'azione degli Uffici diocesani competenti (Ufficio per i problemi sociali e lavoro, Caritas e pastorale giovanile), si sta provando a dare risposte e sostegno ai giovani delle nostre comunità locali, che sono in cerca di lavoro e che hanno voglia di scommettere sui loro talenti per costruirsi un futuro. Le linee guida dell'impegno diocesano sono: da un lato, fare evangelizzazione su una nuova idea di lavoro caratterizzata da collaborazione, sostegno reciproco e non da sfruttamento e discriminazione; dall'altro, sostenere i giovani che hanno idee imprenditoriali nella loro realizzazione.

Utilizzando l'aiuto di alcuni professionisti volontari si fa un vero e proprio percorso di affiancamento, orientamento e consulenza dei giovani intenzionati a mettersi in proprio. Quelli che hanno un'idea, più o meno precisa, vengono aiutati a definirla e, se vi sono le condizioni, si procede nella stesura di un piano d'impresa, cercando di verificarne la fattibilità e sostenibilità economica. Altro aspetto a cui si pone attenzione, in fase costitutiva, è la motivazione che spinge a tale scelta ciascun componente della compagine sociale, trattandosi per lo più di progetti che mirano alla costituzione di cooperative. E' fondamentale che il gruppo di persone abbia consapevolezza di ciò cui va incontro, così come del ruolo lavorativo che ciascuno potrà ricoprire, in funzione delle competenze ed abilità possedute. Se necessario, vengono individuati quali sono i gap formativi da colmare per avviare su basi solide l'iniziativa imprenditoriale. In ogni caso le richieste sono esaminate con grande senso di responsabilità, che implica, in alcuni casi, il consiglio a non intraprendere avventure che non poggiano su presupposti di concreta fattibilità e che non hanno ragionevoli prospettive economiche. Anche attraverso questo tipo di sostegno, nell'ottica del discernimento, si possono aiutare i giovani a prendere coscienza delle difficoltà reali del mondo del lavoro e spingerli ad attrezzarsi adeguatamente per affrontare tutte le insidie che esso presenta.

Nel volersi mettere a fianco dei giovani ci è però chiaro che l'obiettivo è di favorirne una loro autonomia e una vera capacità di stare con le proprie gambe nel mercato di riferimento, senza alcuna forma di assistenzialismo.

Si cominciano a vedere anche i risultati di questa attività. Sono nate cinque imprese, sotto forma di società cooperative. Alcune di queste iniziative imprenditoriali sono ormai attive da alcuni anni, attraverso la concreta offerta di servizi su svariati campi: da quelli legati all'intervento con i minori, all'editoria, al turismo religioso, alla cultura e ai disabili. Sono una testimonianza visibile di cosa significa, seppur nel piccolo, fare sviluppo autopropulsivo.

Con i giovani operatori, nell'ambito del Progetto Policoro, si effettua un affiancamento significativo nell'ottica di alimentare e motivare sempre di più a uno stile etico di fare economia. In maniera da testimoniare, in questo contesto difficile della vita sociale, un modo di fare impresa diverso da quello prevalente. Pur essendo lo sforzo della Chiesa locale quello di realizzare 'segni', senza alcuna pretesa di risolvere un problema così grande per la provincia di Benevento, cioè la disoccupazione giovanile, sono numerosi i giovani che si rivolgono allo sportello del Progetto Policoro per un aiuto. A sostegno delle imprese giovanili nate nell'ambito del Progetto Policoro, grazie all'instaurazione di collaborazioni con la Fondazione "Ettore Cotroneo" (promossa dalla Banca del Lavoro e del Piccolo Risparmio) e con la Provincia di Benevento, sono stati attivati due Protocolli d'Intesa che offrono un piccolo aiuto economico ai progetti imprenditoriali dei giovani.

Possiamo dire che il Progetto Policoro dà buoni frutti quando si incontrano giovani intraprendenti e coraggiosi ed, in questo caso, i gesti cui essi danno vita costituiscono degli esempi dalla forte capacità attrattiva anche per tanti loro coetanei.

Tempo libero, turismo e sport

La bellezza del Progetto Policoro è il suo radicamento in una comunità, per cui quando si cerca di far nascere un gesto concreto, esso è frutto di un incontro di due vocazioni: quelle dei giovani che cercano di mettere in gioco le loro competenze maturate attraverso gli studi o le proprie esperienze lavorative pregresse e quelle del territorio che ha sue specifiche risorse (vocazioni territoriali).

In relazione al turismo non c'è dubbio che il territorio della provincia di Benevento esprime delle potenzialità interessanti sotto l'aspetto del patrimonio culturale, paesaggistico e ambientale. Gli stessi beni culturali della Diocesi sono una grande ricchezza. Intorno a questi beni ci sono tutte le condizioni per costruire iniziative imprenditoriali di valorizzazione e fruizione, così come servizi di accoglienza ai visitatori e turisti.

La cooperativa ArteViva è proprio partita dalle competenze possedute dai loro promotori e da una ricchezza del territorio ancora poco sfruttata. Essa sta mettendo in campo una progettualità significativa che si propone di riscoprire anche siti dimenticati che sono piccoli tesori di storia e cultura.

Parafrasando un proverbio africano riferito all'educazione di un bambino, si potrebbe dire: "Per far crescere una cooperativa giovanile del Progetto Policoro ci vuole un'intera comunità". Non intendo assolutamente riferirmi a forme drogate di assistenza, ma all'attenzione che la comunità ecclesiale - al cui interno è nata - e la più ampia comunità civile dovrebbero prestare ad essa, per il valore esemplare della sua esperienza.

Un'attenzione che si può manifestare nel "premiarne le virtù", che vuol dire in termini molto concreti scegliere quelle imprese che rispettino le leggi in materia di rapporti di lavoro e le normative sul piano fiscale e contrattuale. Anche nella comunità ecclesiale va detto con chiarezza che non è accettabile fare ricorso, per organizzare un pellegrinaggio o una gita, ad operatori che non sono nella legalità e quindi scartando proposte più professionali e oneste, solo perchè si risparmia o perchè si tratta di persone "vicine" al parroco.

Il valore aggiunto del Progetto Policoro sulla comunità ecclesiale e civile.

Rispetto alla nostra comunità ecclesiale il Progetto Policoro sta lentamente aprendo un varco per affrontare il tema del rapporto dei giovani con il lavoro, che fino a qualche tempo fa non aveva cittadinanza nelle nostre parrocchie. L'approccio, che si

vuole superare, finora è stato spesso legato al tentativo di risoluzione di un qualche singolo problema attraverso canali informali di intermediazione.

Sul piano della comunità civile lo sforzo del Progetto Policoro diocesano di dare visibilità ad alcune esperienze progettuali dei Gesti Concreti ha creato interesse, per esempio nelle istituzioni pubbliche e negli attori sociali, per un modello che indica una strada attraverso la quale dare segnali concreti di speranza al mondo giovanile.

Ma l'impatto che più ci interessa è di mostrare ai ragazzi e alle ragazze e alle loro famiglie che una Chiesa che si mostra evangelicamente vicina con le parole e piccole opere al dramma dello stare fuori dalla dimensione lavorativa, condizione che umilia la dignità della persona.

Il Progetto Policoro deve avere chiaro l'obiettivo di alimentare nei giovani una cultura "espressiva" e solidale del lavoro, in virtù della quale esso sia considerato certamente un diritto ma soprattutto un progetto, qualcosa da costruire a livello personale e per la comunità. Bisogna favorire il passaggio, come viene suggerito da autorevoli esperti, dalla concezione del lavoro solo dipendente ad una del lavoro intraprendente. L'orientamento verso questo tipo di lavoro sta crescendo. Ecco perché è necessaria una rete di servizi o più ampiamente di supporto per assecondare questo passaggio che è principalmente culturale. In ogni caso la propensione all'imprenditorialità non è una connotazione genetica ma un percorso creativo e di apprendimento, che anche la comunità cristiana può contribuire a far maturare nei giovani.